

In alto: via dell'Impero e via Alessandrina all'epoca dell'inaugurazione. A fianco: un'immagine degli scavi al Foro di Nerva, dove sono state portate alla luce strutture medioevali e rinascimentali



Messe a punto le norme del concorso internazionale per la sistemazione dell'area archeologica

Previsti due miliardi nel bilancio comunale '89 per il proseguimento degli scavi ai Fori

# Vecchi ruderi da mettere al bando



Un bando di concorso internazionale per la sistemazione dell'area archeologica centrale. Due miliardi nel bilancio '89 per gli scavi del Foro di Nerva e del Foro Traiano. Redavid e Palombi recuperano i progetti della giunta di sinistra e rilanciano interventi di riqualificazione del centro storico. Ma sui buoni propositi pesa l'incertezza della situazione politica. Presentati i primi risultati degli scavi al Foro di Nerva.

## MARINA MASTROLUCA

Non si può proprio dire che manchino le idee, anche se prese a prestito da progetti e studi messi a punto negli anni passati. Roma archeologica si affaccia negli intenti della giunta, mentre arrivano i primi risultati dello scortecciamento intrapreso nel Foro di Nerva. Gli assessori Gianfranco Redavid e Massimo Palombi rilanciano l'idea di una grande area archeologica centrale e della riqualificazione del centro storico. Messo a punto un bando di concorso internazionale, previsti finanziamenti per gli scavi, resta da vedere come i buoni propositi per il futuro riusciranno a salpare nell'incertezza della situazione politica. Ma almeno un passo è stato fatto. Trentacinque etari di

territorio, uno specchio pari a circa un quinto della zona del centro storico compresa nelle Mura Aureliane: l'area archeologica centrale è una fetta grande del cuore di Roma. Intervenire qui significa cambiare il volto della città. Ma con quali priorità? Redavid punta al proseguimento degli scavi del Foro di Nerva e del Foro di Traiano, un complesso di interventi da attuare in stretta collaborazione con le sovrintendenze archeologiche e monumentali e con l'università «La Sapienza», come si è già fatto nei recenti scavi. L'amministrazione capitolina si propone, perciò, di stanziare nel bilancio '89 due miliardi, 800 milioni per Nerva e i rimanenti per i fori traianei. «È un impegno - ha detto

Redavid - verso la ricerca di un assetto architettonico e urbanistico dell'intero territorio circostante, che trova momenti significativi come la riqualificazione del parco del Colle Oppio, il recupero di ampi spazi verdi sulle pendici del Celio, la sistemazione della piazza della Bocca della Verità e dell'Arco di Giano, il risanamento di edifici di proprietà pubblica in via di San Teodoro, la pedonalizzazione di percorsi storici quali il Clivo di Scauro e la realizzazione di un parcheggio di superficie in piazza Celimontana».

Parallelamente, dovrebbe procedere il risanamento del patrimonio abitativo comunale del centro storico, con uno sforzo finanziario pari a 57 miliardi. Nelle prossime settimane, secondo quanto ha preannunciato Palombi, inizieranno i lavori negli edifici di via di S. Teodoro.

Intanto, crisi permettendo, il Comune bandirà un concorso internazionale per l'area archeologica centrale. La commissione insediata a dicembre ha messo a punto le norme di partecipazione, i criteri tecnico-scientifici a cui i concorrenti dovranno atten-

si e una cartografia della zona. I risultati del concorso verranno poi tradotti in piani particolareggiati e inseriti in un piano quadro di riferimento. Ma il bando dovrà essere approvato dall'amministrazione comunale, il che vuol dire che i tempi slitteranno ancora.

Soddisfatto il sovrintendente Adriano La Regina, che ha tenuto a sottolineare il carattere unitario dell'area archeologica, da recuperare gradualmente. «Mi sembra - ha detto - che si stiano facendo progressi importanti verso la valorizzazione dei monumenti e dell'archeologia romana. Qualcosa si sta muovendo anche a livello governativo. Ma se il decreto per Roma capitale decade per la terza volta richiamo di non avere più nulla», di bando internazionale, già predisposto da Ayromino, e il finanziamento degli scavi - ha commentato invece il consigliere comunista Piero Salvagni - sono un primo passo verso la realizzazione del parco dell'Appia e il frutto dell'iniziativa dei comunisti. Ci sono ora le condizioni per realizzare la riunificazione dei Fori Imperiali, ma non ci pare che sia questa la classe dirigente capace di farlo.

# Un quartiere medioevale nascosto sotto i sampietrini

È come sfogliare un libro parlando dalla fine. Prima emergono le storie e i fatti più vicini nel tempo, ma pagina dopo pagina si arriva all'antefatto. Così è per lo scortecciamento al Foro di Nerva. Dai primi scavi, iniziati nel febbraio dell'85, interrotti con la nuova giunta e ripresi solo nel settembre scorso, sono emersi finora solo i capitoli più recenti della storia di questo frammento di Roma: qualche scorcio del quartiere medioevale e rinascimentale, intravisto alla base degli edifici demoliti negli anni 30 per far posto alla via dell'Impero. Ieri mattina, i primi ritrovamenti sono stati illustrati in una con-

ferenza stampa al Campidoglio, conclusa con una visita sul campo guidata dai responsabili degli scavi.

Il Foro di Nerva è ancora nascosto sotto un paio di metri di terra e sotto alle strutture realizzate molti secoli dopo la sua inaugurazione, avvenuta nel 97 d.C. Tutto il primo strato di materiali e terriccio che ricopriva tutta l'area, e stando bene attenti a non rovinare pini e arbusti piantati nell'ex giardino, sono saltate fuori infatti le cantine degli antichi edifici, sovrapposti su due piani. Alcune sono databili intorno al 1500, altre decisamente più recenti, ma nelle strutture così emerse già si individuano

parti in marmo antico, cornici ricavate certamente da costruzioni romane. Diverse cantine erano vuote. Nella fretta della demolizione, infatti, gli operai si sono limitati a riempire lo strato superiore, con il rischio che si aprissero improvvisamente delle voragini per la pressione degli strati superiori.

Tanti gli oggetti di uso comune ritrovati. Piatti, scodelle, lampade, addirittura un bagno e dei lavatoi. Tracce di vita quotidiana e del lavoro degli operai. Tra le curiosità, l'insediamento di un'osteria con la scritta «Specialità zampone lire 5 al chilo». Ma anche una piccola urna cineraria in marmo, diversi bronzetti, un grup-

po di putti di stucco. Tra i ritrovamenti importanti, invece, il perimetro di una torre quasi certamente medioevale, di cui sono stati individuati tre lati, un archetto in peperino e la base del saggio di scavo fatto tra il 1926 e il 1928.

Per il momento i lavori si sono fermati qui, conclusi con l'esaurirsi dei fondi. Redavid e Palombi hanno accennato alla possibilità di anticipare 200 milioni sullo stanziamento di 800 previsto nel bilancio '89, come si augurano anche ricercatori e archeologi. La parte più interessante è ancora tutta da scoprire e sarebbe un peccato evitare di tuffarsi a piene mani nel passato.

# I dati della Lega ambiente Gli affluenti i nemici del Tevere

Per il Tevere non c'è più tempo da perdere. Anche i rilevamenti condotti dall'iniziativa «Nonsolotopi» in canoa per salvare il Tevere confermano l'elevato tasso d'inquinamento raggiunto dal fiume in questi ultimi anni. Solamente le zone sottoposte a regime di salvaguardia lasciano spazio alle possibilità d'invertire la tendenza. Un malato curabile, quindi.

## FABIO LUZZINO

Un fiume in prognosi riservata. Questo, in estrema sintesi, ciò che si evince dai dati dei rilevamenti compiuti sul Tevere, nel tratto compreso tra Città di Castello e Roma, dall'iniziativa «Nonsolotopi» in canoa per salvare il Tevere, realizzata dalla Lega ambiente, dal circolo «Acqua» e dalla rivista «Pescare». In collaborazione con il quotidiano «La Repubblica». Le analisi, raccolte dal 23 aprile al 1° maggio scorso, dimostrano che la situazione biologica del Tevere diventa sempre più disastrosa via via che ci si avvicina alla capitale e che il fiume è progressivamente impoverito in questi ultimi anni da un punto di vista faunistico. Non solo per colpa propria. Le analisi hanno dimostrato che ogni affluente

del Tevere ne peggiora le condizioni. I campioni raccolti a Città di Castello, Santa Lucia, in prossimità del torrente Nestore e del Monte Umberto dimostrano una buona qualità delle acque del fiume, poco distante dalla sorgente. Nel tratto successivo, tra la valle Umbertide e la valle Mola Casanova, scendendo verso Roma, cominciano a comparire percentuali di nitrati pari quasi ai limiti stabiliti dalla legge Merli e quantità di nitrati ed ammoniacali superiori ai limiti sopportabili dalla fauna marina. Lo stesso dicasi per gli streptococchi e i coliformi, concentrati in così alta quantità da avvicinare il Tevere ad un vero scarico. Da Castel Giubileo fin dentro la città i tassi d'inquinamento lievitano paurosamente. Sott'accusa gli

scarichi industriali e quelli civili, i bassi livelli di depurazione e il numero crescente di fossi che scaricano direttamente nel fiume. Ma ci sono delle eccezioni in coincidenza con il parco di Nazzano e le oasi naturali circostanti i dati dei campioni prelevati dalla Lega ambiente sono confortanti. «Laddove sono stati adottati provvedimenti validi da un punto di vista naturalistico - sostiene Mario Di Carlo, presidente della Lega ambiente per il Lazio - si sono riscontrati sensibili miglioramenti delle condizioni chimiche e microbiologiche delle acque osservate. In caso contrario, la cattiva qualità del fiume corrisponde a notevoli preoccupazioni per la fauna del fiume».

Il degrado del Tevere, comunque, non è senza ritorno. I promotori dell'iniziativa sono convinti che misure efficaci e prese con tempestività possono produrre una decisa inversione di tendenza. «Bisognerebbe considerare il fiume all'interno della sua unità fisica - continua Di Carlo - Non si può risanare il Tevere se non si pensa anche ai suoi affluenti. Affrontare solo l'emergenza per il tratto romano è una politica tecnica oltre che bellica».

# Corsi regionali, accuse Pci «Formazione di serie B al costo di 100 miliardi»

La spesa è esosa. Il risultato imponderabile. Per la formazione professionale la Regione spende 100 miliardi l'anno ma nessuno sa calcolarne i risultati. 32mila studenti frequentano i corsi sognando un posto ma il «passaporto» conquistato non apre quasi mai le porte dell'ermetico mercato del lavoro. S'insegnano mestieri antiquati in cambio di lauti finanziamenti. «Serve la riforma», ribadisce il Pci.

## ROSSELLA RIPERT

Ricercati, deludono. Ai centri di formazione professionale bussano ancora 32mila studenti nella speranza di imparare un mestiere da spendere bene nel mercato. Finanziati dalla Regione Lazio con ben 100 miliardi all'anno, gestiti direttamente o dati in convenzione ai privati, i corsi di formazione professionale fanno acqua da tutte le parti, sono delegati al rango di serie «B».

Nei 442 corsi di primo livello, quelli a cui si iscrivono 14mila ragazzi con in tasca la licenza media, s'insegnano ancora vecchi e dequalificati mestieri. Così, per la ragazza che sono la stragrande maggioranza degli allievi, professionalità vuol dire ancora imparare a fare la segretaria vecchio stampo, la dattilografa, la sarta. O la cuoca, l'operatrice

alberghiera. Solo nei 190 corsi di secondo livello, pensati per i neo diplomati, l'informatica ha fatto il suo ingresso.

«È scoraggiante - ha detto Guernino Comadi, consigliere regionale del Pci, nella conferenza stampa di ieri - l'assoluta estraneità dei corsi rispetto alle dinamiche del mercato del lavoro. A Pomezia, area industriale, il corso di formazione proposto è per dattilografe».

Il Pci punta il dito contro la Regione e l'assessore dc Cesare Gallenzi. E mette sotto accusa il progressivo degrado dei centri (in particolare il centro Enap di Aprilia, quello di Marino e di Amatrice), l'assenza di programmazione e controllo sui risultati dei corsi finanziari. A cominciare da quelli «specifici» realizzati con

fondi Cee, che hanno l'obbligo di trovare uno sbocco professionale ad almeno il 50% dei partecipanti, ma in realtà lo eludono puntualmente.

«Si assiste ad un giro di interessi notevoli - ha denunciato Comadi - per enti ed associazioni varie, per i quali l'obiettivo è gestire sempre di più e formare sempre di meno». Pasqualina Napolitano, capogruppo regionale del Pci, ha incalzato: «Per la formazione si spendono tanti soldi, i risultati sono però scarsa produttività e malgoverno».

A far la parte del leone nella gestione dei centri professionali, sono gli enti e le associazioni private. Ben due terzi della «orta» finisce nelle mani dei privati (enti religiosi o legati al sindacato Cisl e Uil), solo un terzo resta alla gestione pubblica.

Nei 17 centri gestiti dai comuni, i 350 docenti impegnati nei corsi da 9 anni aspettano il passaggio nei ruoli di pubblici dipendenti.

«Serve una riforma - ha detto Comadi - che deleghi le competenze della formazione ai comuni, aggiorni i programmi e la formazione dei docenti, selezioni nuovi corsi in stretto rapporto con il mercato del lavoro».

Per un futuro di tolleranza

Premiazione del Concorso

**IL MARZIANO DELLA PORTA ACCANTO**

Pad.90 - Comp. S. Maria della Pietà lunedì 22 Maggio ore 17,30

G. Berlinguer  
Senatore PCI

Don B. Nicolini  
Presidente Opere Nobilitate

L. Di Liegro  
Presidente Caritas

A. Morelli  
Consigliere Pci Roma

C. Zolla  
Città Roma

T. De Mauro  
Direttore Università

In onda martedì 23 ore 14,00 su  
**Roma Italia Radio**  
MHz 97,00 e 105,55



Hanno collaborato:  
**AUTOCENTRO MONTE MARIO**  
**AUTOCENTRI SERENI**  
**AUTOSALONE COSTANZI E RAVERA**  
**PASTICCERIA PERILLI**  
**LA CERAMICA 8000**



**37° FIERA DI ROMA INTERNAZIONALE**  
20 maggio - 4 giugno

Per le strade del mondo il nuovo e il futuro.

Questa mattina ore 11  
**INAUGURA IL MINISTRO DEGLI ESTERI**  
On. GIULIO ANDREOTTI

Orario: feriali 16 - 23 • sabato e festivi 10 - 23

**Tour dell'amicizia BUDAPEST - PRAGA**

Alberghi di 1° categoria

Partenza da Pisa

15 luglio 1989

Quota individuale di partecipazione

**L. 1.220.000**

(Compreso And./Rit. in pullman per Pisa) - L. 10.000 quota di iscrizione COOP SOCI de l'Unita.

- Escursione "Puszta" grande pianura Ungherese con cavalli e giornata Folkloristica.
- Visita ansa del Danubio.
- Deposizione corona al campo di concentramento "Terezin".
- Escursione a Karlovy Vary.

In collaborazione con i dipendenti:

ATAC - Ospedali - Vagoni letto - U.S. Tor di Quinto - Sezione Pci Velletri  
Ristorante "La casina delle rose" da Omero (Genzano).

Il viaggio è aperto a tutti.

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a:

**Club UNITA' VACANZE** - Roma, Via dei Taurini 19 Tel. 40490346

Organizzazione tecnica **COLUMBIA TURISMO** Roma - Via Po 2

ultimi giorni di prenotazione